

Varia

---

Morlacchi Editore



Francesca Salustri

# Problemi di coppia

*e altri romanzi brevi*

Morlacchi Editore *Varia*

*Prima edizione:* 2011

*Ristampe*            1.  
                             2.  
                             3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-168-4

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 da Digital Print –Service, Segrate (Milano).

# INDICE

PROBLEMI DI COPPIA	7
HUG E SIR JULIEN	45
I DUE COWBOY	99
IL COMANDANTE E IL GENERALE	135
HUNTER, IL BARBARO GIUSTO	195
HUNTER E BLANCHE: AMORE PROIBITO	297

*A te che mi hai cambiato la vita, a te che hai reso ogni sogno possibile, a te che mi hai amato e mi ami e che mi accetti per come sono senza giudicarmi e senza tentare di cambiarmi, a te che sei speciale e meraviglioso e, nella tua infinita modestia, ti senti comunemente normale, a te che rendi ogni giorno degno di essere vissuto, a te che sei mio, il mio uomo, questo libro è dedicato a te.*

# PROBLEMI DI COPPIA





1.

**M**arcus Lowell camminava per la strada pensieroso: Mancora due mesi e sarebbe diventato padre e... non si sentiva ancora pronto!! Quella gravidanza che la sua adorata Shaila stava vivendo in piena serenità, rimirando ogni mattina allo specchio la crescita del suo pancione, a lui metteva addosso un'angoscia tremenda.

Entrò nel solito bar, dove andava da un po' di tempo perché l'alcool gli toglieva di dosso quella sensazione di inadeguatezza.

–Bienvenido chico!!– Gli urlò il barista che, da tre anni, era anche il proprietario del locale. Era un venezuelano emigrato in America vent'anni prima. Era alto 1.72 cm, aveva una bella pancetta tonda, un ampio sorriso sempre stampato sul volto, una buona parola per tutti ed era svelto ed efficiente. Portava i capelli lunghi, pettinati alla maniera rasta, legati con un laccio blu, aveva la pelle color cioccolato e gli occhi neri. Sulla nuca aveva un tatuaggio che rappresentava la bandiera del suo paese e, sul braccio destro, aveva una vasta e profonda cicatrice causata da un'ustione che si era provocato quattro anni prima quando, mentre faceva il cuoco in un ristorante a Phoenix, gli era caduta addosso una padella piena di olio bollente. Per non spaventare i clienti, Chavez copriva l'ustione con una fascia rossa. Dopo quell'incidente, Chavez era stato licenziato ma, per fortuna, un anno dopo, aveva rilevato il bar dove, adesso, lavorava e ne era diventato il capo. Il bar era sempre pieno e, tra i tanti clienti che Chavez aveva, Marcus era il suo preferito perché pagava sempre in contanti lasciando, in più, una lauta mancia.

Il barista si avvicinò al ragazzo e chiese: –Como estas Marcus?– Marcus lo guardò e gli disse: –Chavez, per favore, una birra!!– Chavez si allontanò velocemente: sapeva che, quando Marcus non rispondeva ai suoi saluti ed alle sue domande

ma chiedeva da bere senza tanti preamboli, non era il caso di insistere perché, quella freddezza, significava che la giornata per il ragazzo era cominciata male.

Chavez portò una pinta enorme di birra a Marcus ed il giovane lo ringraziò con un sorriso.

Marcus spostò lo sguardo e rimase con il boccale a mezz'aria: sulla porta c'era una ragazza davvero favolosa. Chiamò il barista e, pensando che Chavez la conoscesse, gli chiese: –Chavez, chi è quella ragazza così bella che è appena entrata?– Chavez alzò le spalle e, scuotendo la testa, rispose: –Non lo so, chico.

La ragazza di cui parlavano avanzò nel piccolo bar. Era davvero bellissima: trentacinque anni, capelli lunghissimi, neri e lisci, alta, occhi castani che brillavano trasmettendoti calore e fiducia, un cappotto nero che fasciava, in maniera armoniosa e sensuale, la sua esile figura ed un paio di sandali che mettevano in risalto i suoi piedi meravigliosi ed affusolati. Fino a tre anni prima aveva lavorato come modella ma poi, a causa di un'operazione all'occhio sinistro, aveva dovuto lasciare ed ora, la laurea che aveva preso sei anni prima in lingue le era tornata utile e lei lavorava come interprete.

Marcus le si avvicinò e si rese conto che la ragazza aveva gli occhi lucidi ed un viso corrucciato. Le sorrise, le accarezzò dolcemente un braccio e le chiese: –Signorina, tutto bene? Posso fare qualcosa per lei?– La donna si voltò verso di lui e, agendo istintivamente, si rifugiò tra le sue braccia scoppiando in pianto. Marcus, stupito ma felice di essere utile, la strinse a sé, accarezzandola sui capelli e pensando che, da quando la sua Shaila era rimasta incinta, non lo aveva più abbracciato.

La donna: si staccò da lui, si asciugò le lacrime e, arrossendo, disse: –Mi dispiace signore, non volevo essere così impulsiva e sfacciata, ma sono disperata ed avevo il bisogno di sentire un po' d'affetto e di sicurezza intorno a me.– Mar-

cus annuì e rispose: –Conosco questa sensazione, signorina. Ma, se non sono troppo indiscreto, che cosa le é successo?– La giovane donna abbassò il viso e disse: –Scusi, non mi va di parlarne.– Marcus sorrise, annuì e, prendendo un pezzo di carta, ci scrisse sopra il suo numero di cellulare e le disse: –Questo è il mio numero. Se vuole e quando vuole, per lei ci sono. –La donna gli sorrise, Marcus le sfiorò il viso con una carezza delicata ed uscì dal bar: una dolce sensazione si era impossessata di lui e doveva assolutamente scacciarla.

Decise di correre per vedere se, il venticello estivo, riusciva a guarirlo dall'attrazione che provava verso quella giovane sconosciuta ma, ben presto, si accorse che non serviva a nulla. Si fermò, sedendosi su una panchina e, lasciando che il vento gli accarezzasse il viso, si mise a pensare. –Non devo darle il mio numero– si disse arrossendo del suo gesto –ma non mi piace vedere le donne piangere!!– Marcus sentiva ancora quella scossa di adrenalina e quella dolcezza che aveva provato quando, quella giovane donna, si era rifugiata tra le sue braccia.

Decise finalmente di muoversi e di andare a casa a farsi una doccia. Entrò in casa, si spogliò e, senza nemmeno regolare l'acqua, si gettò sotto il getto gelido, si fece una doccia rapida e poi, dopo essersi asciugato, si raggomitò sotto le coperte e si addormentò subito.

## 2.

Marcus aprì gli occhi e vide sua moglie accanto a lui che gli accarezzava il viso.

Shaila Mitchell era una ragazza molto carina: 28 anni, occhi verdi, capelli biondi, lunghi fino ai piedi e mani da pianista. Lavorava in un pianobar come cantante e barista insieme a Shiba, sua sorella minore, una ragazza di 22 anni,

fidanzata da sei mesi con un cantante famoso ma infedele cronica, occhi grandi ed azzurri e capelli rossi corti, molto prosperosa con cui Shaila aveva un rapporto molto controverso. Le due sorelle erano totalmente diverse: tanto Shaila era fedele, amante del lavoro e della famiglia, quanto Shiba era scapestrata e libertina. Nonostante questo, Shaila le voleva un bene infinito e, quando aveva saputo di aspettare un bambino, era corsa subito dalla sorella per dirglielo e poi, dopo essersi messa d'accordo con lei per farsi sostituire, aveva chiesto un'aspettativa al loro padre che era anche il proprietario del bar. –Sono tornata tardi dalla cena di lavoro con i miei colleghi– disse Shaila baciando Marcus sulle labbra e sulla fronte –sono entrata nella stanza ed ho visto che dormivi. Non ho voluto svegliarti perché il tuo sonno era molto tranquillo. Quanto sei bello quando dormi, mio dolce amore!!– Marcus le accarezzò la pancia e la baciò sul collo. –Lo sai che non voglio che fai tardi e che ti affatichi. Sei incinta e voglio che nostro figlio cresca bene e senza problemi. –Shaila disse: –Non serve, tesoro mio.– Marcus la guardò e le chiese: –Cosa amore?– Shaila sorrise amaramente e rispose: –La tua finta premura. So che non ti senti pronto ad amare nostro figlio. Marcus la strinse e le disse: –Ho paura, temo di non riuscire ad essere un buon padre, ma voglio quanto te questo figlio.– Shaila lo guardò negli occhi e, prendendogli il viso tra le mani, gli chiese: –Parli sul serio amore? Lo vuoi anche tu questo bambino?– Marcus annuì e la baciò. –Domattina ho la penultima ecografia– continuò Shaila –verrai con me?– Marcus sorrise e le disse: –Vedrò se il mio capo mi da la mattinata libera. Se lo farà, verrò con te. Tu sai bene che lavoro nella redazione di un giornale e che, questo, è un lavoro impegnativo. Mi sono preso quattro giorni di ferie la scorsa settimana e, con tutta la mole di lavoro che abbiamo, dovrò insistere per averne un altro, ma farò il possibile per esserci.– Shaila lo strinse nascondendo il suo bel viso nel petto muscoloso del suo uomo: sperava che, almeno stavolta,

Marcus fosse presente alla sua ennesima ecografia dopo che aveva evitato tutte quelle precedenti.

La mattina dopo Marcus chiamò il signor Dean Douglas, il suo capo. –Signor Douglas, mi scusi ma mia moglie ha un’ecografia ed io vorrei esserle vicino. Posso chiederle...– Il signor Douglas digrignò denti e, con voce molto bassa, disse: –Vuoi la mattinata libera vero? Prenditela ma, non appena l’ecografia è finita, corri qui e ricordati che, nel pomeriggio e poi la prossima settimana, lavorerai il doppio.– Marcus: chinò la testa, ringraziò, chiuse la comunicazione e sospirò: dopo sei anni che lavorava in quell’ufficio, era abituato alla cattiveria del suo capo. In realtà, il signor Dean Douglas, non era cattivo ma la morte di sua moglie Jeanna in un incidente, causato da un tunisino di trentasei anni che guidava il suo suv ubriaco e drogato, lo aveva indurito e riversava sui suoi dipendenti tutto il rancore che si portava dentro.

Marcus si alzò e, dopo essersi vestito, raggiunse sua moglie in ospedale. Shaila era felice: finalmente, per la prima volta da quando lei era rimasta incinta, suo marito assisteva ad un’ecografia!!

La visita iniziò e durò pochi minuti. –Guarda, tesoro mio, guarda!!– Diceva Shaila ogni tanto indicando il video. –Guarda nostro figlio come cresce!!– Marcus le sorrise ma la sua testa non era lì. Gli era tornata in mente la giovane donna che l’aveva tanto colpito il giorno prima.

Non appena la visita fu finita, Marcus riaccompagnò la moglie a casa ed uscì per comprare il giornale e per andare in ufficio. Sperava, in fondo al suo cuore, che quella ragazza sconosciuta si ricordasse di lui. –Mi manca– pensò. Comprò il giornale e si incamminò verso il lavoro, cercando di non pensarci ma era impossibile: gli tornava sempre in mente il viso di quella bella donna. –Devo trovare il modo di rintracciarla!!– Pensò. Ma come fare? Entrò nel suo studio e, mentre lavorava, iniziò a ragionare su come ritrovarla.

3.

Faith Lopez non era messa certo meglio di Marcus: il sorriso dolce, amichevole e malinconico di quel ragazzo l'aveva colpita nel profondo. –Devo smettere di pensare a lui!!– Si disse –io sono sposata!!– Era impossibile, però, non tornare con la memoria al giorno in cui l'aveva visto: il profumo di quell'uomo le era entrato nel sangue come un veleno e le aveva fatto dimenticare tutta la disperazione che provava per il tremendo litigio che aveva avuto con suo marito quella mattina. –Mio marito è dolcissimo– pensò Faith –ma, a volte, fa delle scenate assurde. Chissà come gli è venuto in mente che io l'ho tradito. Non l'ho mai fatto ma meriterebbe che lo facessi davvero!!– Lo sguardo le cadde sul numero che Marcus le aveva dato. –No– si disse –non posso cedere alla tentazione di vendicarmi!! Non mi piace sedurre un uomo per vendetta.– Si mise a camminare su e giù per la stanza per scacciare la voglia che l'aveva presa ma, senza nemmeno avere il tempo di fermare le proprie mani, si ritrovò con il cellulare in mano a digitare il numero di Marcus. Per tre volte fu presa da paura e da incertezza e mise giù al primo squillo ma, la quarta volta, si decise a rischiare definitivamente. –In fondo cosa ho da perdere? Nulla.– Si disse e questo pensiero le dette la forza di andare avanti nella chiamata proibita.

4.

Marcus sentì squillare il cellulare mentre era sotto la doccia. Si avvolse in un accappatoio nero e bianco ed andò a rispondere. Schiacciò il tasto verde del telefonino con una certa apprensione ma si sforzò di calmarsi. –Pronto?– Rispose con una voce che voleva far apparire sicura ma che, in realtà, tremava. –Pronto signore, sono Faith, la ragazza che ha

incontrato ieri mattina al bar.– Disse una voce dall'altra parte del telefono. Marcus sentì una scossa percorrerlo dalla testa ai piedi. –Cosa posso fare per lei signorina?– Chiese. Faith era agitata quanto lui. Prese un bel respiro e disse: –Vorrei vederla, ho bisogno di parlarle.– Marcus sospirò e rispose: –Va bene, mi dia il tempo di vestirmi e sono da lei. Vediamoci al bar dove ci siamo incontrati ieri. Faith sorrise e disse: –Va bene, a tra poco.– Chiusero entrambi la comunicazione ed un senso di piacere proibito si impadronì di loro. Faith spazzolò i suoi lunghissimi capelli neri e li raccolse in una coda alta, si mise un leggero tocco di ombretto che metteva in risalto i suoi splendidi occhi ed un filo di rossetto sulle labbra. Si guardò un attimo allo specchio ed uscì. Marcus, dal canto suo, indossò una maglietta nera aderente ed un paio di jeans blu. Appuntò sulla maglietta gli occhiali da sole, indossò una giacca di camoscio marrone scuro e si diresse verso il bar. Quando entrò vide che la giovane donna era già lì ad aspettarlo. La riconobbe subito perché il suo viso gli era rimasto impresso. Faith si alzò e lo salutò educatamente ma Marcus riconobbe nei suoi occhi lo stesso turbamento che brillava nei propri. Si sedettero ordinando un bicchiere di vino rosso. –Scusi se l'ho disturbata.– Disse Faith sorridendo. Marcus prese tra le sue le mani della giovane e le disse: –Non si preoccupi, signorina, se non fosse venuta lei l'avrei cercata io.– Faith arrossì: non si aspettava una confessione così diretta. Tossicchiò e poi disse: –L'ho cercata per ringraziarla. Lei è stato così gentile ieri ma, quando mi sono girata per dirle grazie, era già andato via così ho pensato di chiamarla. Mi ha consolato e mi è stato molto d'aiuto.– Marcus le si avvicinò e disse: –L'ho fatto con piacere, non deve ringraziarmi. Le va se usciamo da qui ed andiamo a camminare?– Faith annuì. Uscirono dal bar: una pioggerellina estiva, di quelle che bagna ma non dà fastidio, cadeva sulle loro teste. Marcus prese Faith per mano e le disse: –Fatti guardare, bimba.– Faith

si fermò e si girò verso di lui. Marcus le accarezzò il viso: sentiva la voglia di baciarla che lo prendeva allo stomaco. Restarono in silenzio per un po' poi Faith sorrise e domandò: –Cosa pensa, signore?– Marcus scosse la testa e rispose: –Niente signorina è che... che ho voglia di...– Marcus smise di parlare e, attirando Faith a sé, la baciò. Faith rimase per un attimo sorpresa poi rispose al bacio con desiderio. Le mani di Marcus scivolarono lungo la schiena di Faith che gli accarezzò la nuca. Marcus avvicinò la sua bocca all'orecchio di Faith e le disse: –C'è un alberghetto molto carino a due passi da qui, vieni con me ti prego!!– Faith si staccò da lui e gli disse: –La prego, oggi no, non mi sento pronta a tradire completamente mio marito. Può aspettare?– Marcus annuì e, baciandole il collo, le disse: –Aspetterò piccola, tranquilla, non ho fretta.– Faith gli sfiorò il viso e tornò a casa sua mentre Marcus rimase lì ancora un istante a pensare al sapore che quel bacio gli aveva lasciato.

## 5.

Faith arrivò a casa sconvolta. Fece un giro per la sua abitazione per vedere se c'era qualcuno in casa e notò che il marito non c'era. Quando si fu tranquillizzata si accasciò sul letto. Non riusciva a dimenticare le labbra di Marcus appoggiate sulle sue e le mani di Marcus che accarezzavano la sua schiena. Sentiva ancora i brividi. Ora si pentiva di averlo respinto quando Marcus le aveva proposto di fare l'amore. Mentre pensava sentì la porta aprirsi e la voce del marito risuonare nell'ingresso. –Amore, sono tornato!!– Faith andò incontro al marito e lo abbracciò forte. Il signor Thomas Bayles era un uomo: molto bello, con capelli neri e ricci, occhi blu, corpo possente e muscoloso, pelle scura e mani affusolate. Sul collo aveva tatuata una scritta colorata in rosso che diceva:



–Quando un popolo dimentica il suo passato è pronto per la disperazione– e, vicino all’inguine, aveva tatuata un’aquila. Lavorava come avvocato per un ufficio molto importante. Thomas strinse forte a sé la moglie, la baciò sui capelli e poi, notando che la sua donna era turbata, le accarezzò il viso e le disse: –Tesoro mio, cosa succede?– Faith sorrise, un sorriso tirato e disse: –Nulla Thomas nulla, sono solo un po’ stanca.– Thomas accarezzò la schiena alla moglie e le disse. –Io esco di nuovo, vado a cena con due miei amici e tornerò tardi, tu dormi e riposati, ok? Mi dispiace per ieri, lo so che mi sei fedele, amore mio dolce, scusami!!– Faith strinse a sé il marito e gli disse: –Vorrei che tu non mi lasciassi stasera, vorrei fare l’amore con te. Amore, ti prego, non lasciarmi stasera.– Thomas annuì e rispose: –Se vuoi resterò con te e ti amerò dolcemente, sento e vedo che ne hai bisogno.– Thomas chiamò i suoi amici, annullò il suo appuntamento e poi si coricò vicino alla moglie. Si strinsero e fecero l’amore con dolcezza. Marcus, intanto, appena tornato a casa, aveva spento il cellulare e, dopo essersi fatto una doccia, si era seduto su una poltrona mettendosi a pensare. Si accarezzò le labbra ed il viso: il sapore di Faith lo sentiva ancora sulle sue labbra e la delicatezza del suo tocco sulla sua guancia, ma la capiva quando gli aveva detto di no. –È difficile tradire– si disse tra sé e sé –io ci sono abituato ma la capisco.– In quel momento Shaila entrò nella stanza. Marcus la attirò a sé e la baciò dolcemente. –Guarda amore!!– Disse Shaila mostrandogli una fotografia –è la foto della mia ecografia. Ti piace?– Marcus prese la fotografia, le diede un’occhiata distratta e poi disse: –Sì, amore, è bellissima.– Marcus provò a baciarla ma Shaila si staccò da lui. –Puoi anche dirmelo che non te ne frega nulla!!– Esclamò indispettita. Marcus la strinse forte, la baciò, le accarezzò la schiena e le disse: –Non è vero, tesoro mio e lo sai. Sono solo stanco perché ho lavorato tutto il giorno. La foto mi piace, ma io preferisco aspettare e vedere nostro

figlio in carne ed ossa ok?– Shaila annuì e, accarezzandosi il pancione, disse: –Mancano solo due mesi, amore mio e poi lo vedrai. – Marcus annuì e poi disse: – Ora vorrei mangiare qualcosa e poi riposarmi. Ti va di cucinare per me?– Shaila annuì e preparò un’ottima cenetta poi, dopo aver mangiato, si stesero vicini nel lettone. Shaila si addormentò subito, mentre Marcus, dopo essere rimasto un po’ sveglio, scivolò in un sonno agitato e senza sogni.

## 6.

La mattina dopo Faith si svegliò e chiamò al lavoro dicendo che si sarebbe presa un giorno di ferie. Non si sentiva affatto bene. La voglia di rivedere Marcus le bruciava il corpo come una febbre. Si alzò e, tremando, compose il numero di cellulare di Marcus. Dopo due squilli sentì la voce insonnolita di Marcus dall’altra parte del telefono: –Pronto?– Faith arrossì e poi, prendendo coraggio, disse: –Mi scusi, sono Faith, si ricorda di me?– Marcus sussurrando le disse: –Sì, piccola, ma ora vicino a me c’è mia moglie che dorme, non posso parlare.– Faith annuì e disse: –Ok, ma io vorrei vederla.– Marcus annuì. –Anche io– disse –vediamoci tra poco al solito bar, ok piccola?– Faith sospirò e disse: –Ok, a dopo.– Marcus chiuse la comunicazione e, cercando di non fare rumore e di non svegliare Shaila: si alzò, si vestì, le scrisse un biglietto in cui diceva che sarebbe andato ad un incontro di lavoro e che sarebbe tornato tardi ed uscì. Quando arrivò al bar Faith era già lì, al solito tavolino, che lo aspettava. Marcus le dette un dolce bacio a fior di labbra e poi le disse: –Sei libera oggi piccola? Vorrei farti passare una giornata speciale.– Faith gli accarezzò il viso e gli disse: –Sì, sono libera tutto il giorno. Dove vuoi portarmi?– Marcus le prese le mani, gliele strinse e le disse: –Fidati di me, Faith, non te ne pentirai. Vieni con

me.– Faith lo seguì senza obiettare: si fidava ciecamente di lui. Salirono sulla macchina di Marcus e si diressero fuori città. La strada scorreva tranquilla ed entrambi erano sereni. Arrivarono in una cittadina di mare dove Marcus aveva una casa che nemmeno sua moglie conosceva e dove andava quando voleva stare da solo. –Siamo arrivati piccola.– Disse Marcus. Scesero dalla macchina ed entrarono in casa. Era una casa molto semplice ma arredata con gusto. C'erano tanti libri e, ogni suppellettile, ogni oggetto era antico e bellissimo. –È bellissima questa casa, amico mio!!–Esclamò Faith. –Chiamami Marcus, per favore piccola.– Disse Marcus. Faith annuì e gli disse: –Sono felice di essere qui insieme a te, Marcus.– Marcus la strinse a sé, le baciò il collo e le disse: –Sei bella Faith. È dalla prima volta che ti ho visto, quando sei entrata in quel bar, che mi hai colpito. –Faith si sedette su di lui e lo strinse a sé. Si baciaronò dolcemente. –Vuoi fare l'amore con me piccola?– Chiese Marcus. Faith annuì e rispose: –Sì ma ... prima voglio rimanere un po' stretta a te. Me lo permetti?– Marcus annuì e, sdraiandosi sul letto, la attirò a sé. Faith appoggiò la sua testa sul petto muscoloso di Marcus e gli disse: –Siamo stanchi entrambi, riposiamoci e poi facciamo l'amore ok?– Marcus la baciò sulla fronte dolcemente e la strinse a sé. Faith gli accarezzò il viso e poi, cullata dalle sue coccole, si addormentò seguita a ruota da Marcus che era stanco del viaggio. Entrambi erano bellissimi ed i loro visi, mentre dormivano, esprimevano grande pace e serenità. Faith fu la prima a svegliarsi. Guardò Marcus che dormiva e pensò: –Non mi sembra vero di essere con lui.– Faith accarezzò il torace di Marcus e lo baciò. Marcus aprì gli occhi, rispose al suo bacio e le disse: –Ti voglio!!– Faith annuì e gli disse: –Anche io ti voglio tesoro!!– Marcus le baciò con voglia le labbra e Faith si lasciò andare.

## 7.

La giornata passò velocemente. Faith si godeva il piacere che: le carezze, i baci e l'amore di Marcus le davano. Stava pensando a quanto fosse fortunata quando sentì un'orgasmo tremendo travolgerla. Si abbandonò al godimento che le spinte di Marcus le davano ed urlò con tutto il suo fiato. Marcus si staccò da lei. –È stato bellissimo piccola!!– Le disse Marcus stringendola a sé. –Ho ancora voglia Marcus, facciamolo ancora.– Disse Faith. –Sei insaziabile bella!!– Esclamò Marcus– ok, va bene, facciamolo ancora una volta.– Faith baciò le labbra di Marcus che rispose con foga enorme. Faith scese sul collo del ragazzo e glielo leccò dolcemente e poi, scendendo ancora, iniziò a succhiargli i capezzoli. –Dio, Faith, sei unica, adoro che mi succhino i capezzoli!! Continua!!– Faith non si fermò e, mentre gli succhiava i capezzoli, iniziò a fargli una sega e poi passò a succhiargli il pene mentre stuzzicava i capezzoli di Marcus tra le dita. Un orgasmo pazzesco travolse Marcus che venne urlando. Continuarono a fare l'amore fino a non avere più forze poi si accasciarono sfiniti l'uno tra le braccia dell'altro. –Sono stata meravigliosamente, spero che potremo rivederci presto.– Mormorò Faith. Marcus la baciò sui capelli e le disse. –Anche io sono stato bene, piccola.– Faith si alzò, si rivestì e, dopo averlo baciato, disse: –Dai, accompagnami a casa, oppure mio marito mi darà per dispersa.– Marcus la strinse e disse. –Chiama tuo marito, digli che sei dovuta partire per un viaggio di lavoro e che dormi fuori. Ti prego, non mi lasciare!!– Faith rimase spiazzata: non si aspettava una proposta simile. –Ti prego!!– Ripeté Marcus guardandola con lo sguardo supplichevole. Faith sorrise e compose il numero del marito.

8.

Thomas Bayles sussultò non appena sentì squillare il telefono. Era al lavoro e sapeva che, la sua donna, lo chiamava direttamente all'ufficio solo se era successo qualcosa di grave. Alzò la cornetta e rispose con voce preoccupata: –Faith, amore mio, che è successo?– Faith sorrise e disse: –Niente di preoccupante, Thomas ma il mio capo mi ha mandato fuori città per un lavoro e, prima di domani, non tornerò a casa. Thomas sospirò e disse: –Non preoccuparti, amore mio. Avevo pensato di portarti a cena fuori stasera ma sarà per la prossima volta. Anzi, sai che faccio tesoro mio? Visto che domani sarà il nostro anniversario, prenoto lo stesso tavolo e ti ci porto domani. Va bene, piccola?– Faith annuì e disse: –Va bene, amore mio dolce, ci vediamo domani. Torno presto, non ti preoccupare.– Thomas posò il ricevitore e Faith si accoccolò tra le braccia di Marcus. –È la prima volta che dico una bugia a mio marito.– Mormorò. Marcus la strinse e la baciò in maniera così passionale che, tutti i dubbi che la attraversavano, evaporarono dalla sua mente. –Mi fido di te, Marcus.– Disse Faith –spero di fare la cosa giusta.– Marcus sorrise e disse: –Ne sono convinto piccola e sai perché?– Faith scosse la testa e Marcus continuò: –Ne sono convinto perché nessuno ti ha costretta a stare qui con me e sei tu che hai deciso di tua spontanea volontà. Io sento che tu sei felice qui con me così come lo sono io.– Faith annuì: era vero quello che Marcus diceva, lei era felice tra le sue braccia, felice come non lo era mai stata. Mentre Marcus la accarezzava e la baciava, la sua mente era sgombra da ogni dubbio e da ogni preoccupazione e l'immagine di suo marito Thomas scompariva immediatamente dai suoi pensieri. –A cosa pensi piccola?– Chiese Marcus baciandola sui capelli. –Penso che sto bene con te baby.– Rispose Faith. Marcus la strinse ed i loro corpi si unirono per tutta la notte con dolcezza e passione.

Shaila Mitchell si svegliò che era pomeriggio inoltrato. Aprì gli occhi e trovò il biglietto che suo marito le aveva lasciato. –In questo periodo ha sempre impegni di lavoro– sospirò –mi lascia molto spesso sola e sembra che non gliene fregghi nulla di suo figlio.– Shaila andò in cucina ed iniziò a prepararsi un thé. –Io lo amo da morire ma ho paura che il nostro amore sia arrivato al capolinea.– Mormorò mentre una lacrima le sfuggiva furtiva dalle ciglia.

Mentre beveva il thé squillò il telefono. –Pronto?– Disse con la voce rotta dal pianto. –Figlia mia adorata che succede?– La voce di suo padre, Russel Mitchell, la riscosse dai suoi pensieri. Russel Mitchell era un uomo di 58 anni, occhi grigi, capelli neri, muscoli possenti ed una cicatrice sul petto che risaliva a quando, da giovane, aveva combattuto nel corpo dei marine con il grado di sergente. Quando Shaila aveva 18 anni e Shiba ne aveva 12, la loro madre aveva deciso di farsi suora e se ne era andata di casa rifugiandosi in un convento in Spagna. Da quel giorno non l'avevano più né vista né sentita ed il signor Mitchell, dopo aver ottenuto l'affidamento delle sue figlie, aveva fatto loro sia da padre che da madre, crescendole al meglio delle sue possibilità, amandole in maniera assoluta, vegliando su di loro, proteggendole e facendo enormi sacrifici per dare loro tutto quello di cui avevano bisogno dalle cose più importanti a quelle più futili. Entrambe le figlie amavano il loro padre ma Shaila stravedeva per lui e lo vedeva come un punto di riferimento. –Shaila, stai bene?– Chiese ansiosamente il signor Mitchell molto preoccupato. Shaila sospirò e, piangendo, disse: –Papà, ti supplico, vieni qui da me, ne ho bisogno!!– Il signor Mitchell sospirò e disse: –Vengo subito, piccola mia, tra cinque minuti sarò lì.– Shaila si asciugò le lacrime e mormorando: –Grazie papà!!– Abbassò il ricevitore e si buttò sul divano scoppiando in lacrime.

Russell Mitchell era davvero preoccupato: era la prima voglia che sentiva sua figlia così disperata. –Chissà cosa è successo– si chiese –sembrava così felice sabato scorso quando è venuta a lavorare al locale e cantava con la gioia nel cuore.– Il signor Mitchell suonò al campanello della casa dove viveva sua figlia e la ragazza gli aprì dopo pochi minuti. L'uomo sentì un colpo al cuore: il viso di sua figlia era bagnato di lacrime, i suoi bellissimi capelli erano spettinati e lei indossava un pigiamone di due taglie più grande che la faceva sembrare goffa e sgraziata. –Sei arrivato papà!!– Disse Shaila abbracciandolo forte e baciandolo su una guancia –finalmente!!– Il signor Mitchell la strinse a sé e, accarezzandole i capelli, le sussurrò: –Figlia mia, che ti succede? Dimmi cosa ti tormenta.– Shaila si staccò da lui, chiuse la porta, lo fece accomodare accanto a sé sul divano e, appoggiando la sua testolina sulle gambe del padre, disse: –Ho paura che il mio matrimonio con Marcus sia... sia finito.– Russell Mitchell sospirò con amarezza: era dalla prima volta che sua figlia e Marcus si erano messi insieme che lui vedeva in malo modo quel ragazzo. –Cosa ne pensi papà?– Chiese Shaila interrompendo i pensieri di suo padre. –Marcus non mi è mai piaciuto, Shaila– rispose il signor Mitchell– questo lo hai sempre saputo, ma mi dispiace che ci siano problemi tra di voi. Vi vedevo così innamorati, pensavo che non ci sarebbero mai stati problemi.– Shaila si asciugò le lacrime e disse: –Lo pensavo anche io papà ma, ultimamente, lo vedo sempre più distratto ed assente. Sta sempre fuori e non credo che sia sempre per impegni di lavoro come dice lui, in sette mesi di gravidanza mi ha accompagnato solo ad un'ecografia, le altre volte mi sono sempre dovuta far accompagnare da Shiba e tu sai bene quanto mi dia fastidio disturbare mia sorella soprattutto da quando si è fidanzata. Io Marcus non lo capisco

più, sembra che non gliene importi più nulla né di me né del bambino che porto in grembo.– Russell Mitchell sfiorò con due dita il viso di sua figlia e le asciugò le lacrime. –Posso fare qualcosa per te, figlia mia?– Chiese. Shaila alzò la testa dalle gambe del padre e, guardandolo negli occhi, disse: –Ti pregò, papà, ti supplico, se puoi parla tu con Marcus, scopri cosa gli passa per la testa perché io sono stufa di soffrire!!– Russell Mitchell annuì e, stringendo la figlia tra le sue braccia forti e muscolose, mormorò: –Non ti preoccupare, figlia mia, ti aiuterò io. Sono tuo padre e, se tu hai bisogno, io ci sono sempre. Gli parlerò io, a tuo marito, gli farò un bel discorso, a cuore aperto e gli farò capire io come ci si comporta.– Shaila abbracciò il padre e sussurrò dolcemente: –Grazie, papà, grazie di esistere!!– Russell Mitchell accarezzò la schiena della figlia e sorrise.

## 11.

Marcus rientrò a casa che era notte fonda e si ritrovò Russell Mitchell davanti. –Signor Mitchell buona sera– disse chiudendo la porta –come mai qui? Shaila sta poco bene?– Russell Mitchell lo guardò fissamente negli occhi e rispose: –Shaila sta benissimo e si trova a casa mia. L’ho mandata lì perché volevo parlare a quattrocchi con te.– Marcus andò in cucina, prese due birre, ne offrì una al suo ospite, si sedette su una poltrona in pelle nera che si trovava al centro del salone e disse: –Lei vuole parlare con me, signor Mitchell? Bene, la ascolto.– Il signor Mitchell bevve un sorso di birra e poi, posando sul tavolo la lattina, con voce irata disse: –Tu non mi sei mai piaciuto, Marcus ma, con il tempo, ho imparato ad accettarti. Ieri sera ho chiamato mia figlia per sapere come stava e l’ho sentita disperata. Piangeva e singhiozzava e mi ha chiesto di venire qui da lei. Quando sono arrivato si è sfogata



con me. Ti ama da morire ed ha paura di perderti. Teme che il vostro matrimonio sia finito e che tu possa tradirla. Adesso, che siamo io e te, pretendo che tu mi dica cosa ti passa per la testa perché io ci tengo a mia figlia e, se tu hai intenzione di farla soffrire, io ti spacco la faccia!!– Marcus tremò: sapeva che il signor Mitchell aveva combattuto nell'esercito, che se c'era da fare a botte non si tirava indietro e che, se doveva difendere la figlia, i suoi pugni erano pesanti e facevano molto male. Decise di dire la verità. –Ho paura, signor Mitchell, tanta paura.– Disse. –Questa gravidanza di Shaila mi mette a disagio perché ho paura di non essere degno di diventare padre e di non essere pronto ad amare il figlio che Shaila porta in grembo.– Russell Mitchell posò le sue mani forti sulle spalle di Marcus e gli chiese: –È solo questo il problema ragazzo? Se c'è qualcosa che ancora non mi hai detto fallo perché se vengo a sapere da mia figlia che c'è dell'altro e che, quindi, mi hai omesso delle cose, te ne faccio pentire.– Marcus scosse la testa, abbassò gli occhi e disse: –Servirebbe a qualcosa dire la verità? Dire che ho tradito più volte Shaila per placare il mio senso di inadeguatezza ma che, nonostante questo, la amo da morire? Mi perdonerebbe signor Mitchell? E sua figlia? Lei mi vorrebbe ancora come marito?– Russell Mitchell si alzò e disse: –Tu sei stato sincero ragazzo mio e perciò lo sarò anche io. Non ti giudico e posso capire i tuoi problemi perché qualsiasi genitore ha paura di non essere in grado di amare degnamente il proprio figlio. Tu hai sbagliato a tradire mia figlia Shaila e non so lei cosa farà ma so che devi parlarle e confidarti sinceramente con lei perché, continuando così, il vostro matrimonio andrà a catafascio. Devi chiarirti con lei perché è tua moglie e glielo devi.– Marcus annuì ed il signor Mitchell si alzò e si avviò verso la porta per andarsene. Aprì la porta poi si voltò, prese Marcus per un braccio e, con un tono duro, disse: –Rompi con le tue amanti. Non mi importa quante sono, non mi importa se è solo una o se sono tante,

scacciale dalla tua vita oppure te la farò pagare!!– Il signor Mitchell se ne andò sbattendo la porta e Marcus rimase lì paralizzato e molto a disagio per quella minaccia.

12.

Per tutta la notte Marcus si rigirò nel letto senza riuscire a prendere sonno: le parole del signor Mitchell gli rimbombavano in testa facendolo tremare.

Il rapporto tra lui ed il padre di Shaila non era mai stato idilliaco anche se, da quando la sua donna era rimasta incinta, il signor Mitchell sembrava essersi rassegnato ma ora, quella minaccia, lo metteva di fronte ad un bivio e questo non gli piaceva perché si sentiva in trappola e lui odiava questa orribile sensazione di disagio e di prigionia. –Cosa devo fare dannazione?– Si chiese –questo matrimonio sta diventando una tortura, un’agonia di cui vorrei tanto liberarmi.–

Mentre pensava squillò il telefono. Marcus andò a rispondere e, la dolcissima voce di Faith, lo fece sobbalzare. –Faith!!– Esclamò preoccupato –sono le tre di notte, è tardi. Come mai mi chiami a quest’ora? È successo qualcosa?– Faith sospirò e disse: –Ho bisogno di te, subito!!– Marcus sospirò e chiese: –Ma dove sei, Faith? Ti sento lontana.– Faith scoppiò in lacrime e rispose: –Sono in autostrada, nell’auto-grill di Tomash Cleshi.– Marcus tremò: Tomash Cleshi era un rumeno di 56 anni, alto 1.90, capelli rossi, occhi grigi, con la schiena piena di cicatrici causate dai combattimenti clandestini a cui aveva partecipato da ragazzo. Da dieci anni era proprietario di un autogrill ma gestiva anche un giro di prostituzione. Tutti lo conoscevano come uno strozzino violento e viscido e sapevano anche che si era fatto due anni di galera per aver ammazzato una persona in una rissa.

–Faith– disse Marcus –ma come sei finita lì?– Faith sospirò e, singhiozzando, gli disse: –Vienimi a prendere Marcus, ti supplico!!– Marcus esitò. –Dovrei aspettare che ritorni mia moglie– si disse –se non mi trova e lo racconta a suo padre il signor Mitchell mi ammazza.– L’esitazione durò soltanto un attimo. Lasciò un piccolo biglietto alla moglie in cui le diceva di non preoccuparsi perché era andato a recuperare un amico che aveva bevuto troppo e che era stato lasciato in mezzo alla strada da un gruppo di bastardi che, dopo averlo fatto ubriacare, lo avevano scaricato, prese la giacca ed uscì.

13.

Marcus arrivò all’autogrill che era l’alba. Scese dalla macchina e, davanti alla porta dell’autogrill, vide Faith che tremava coperta solo da un plaid viola.

Marcus le si avvicinò e la strinse. –Cosa è successo, piccola?– Chiese. –Portami via, Marcus.– Mormorò Faith –ti prego, portami via. –Marcus annuì, la fece salire in macchina e la portò nella casa al mare dove si erano amati per la prima volta. Faith era stanchissima e, mentre Marcus guidava, si addormentò.

Non appena furono arrivati, Marcus: entrò in casa, accese il fuoco, tolse il plaid dalle spalle della ragazza, la prese tra le braccia, la adagiò sul letto e la coprì. Faith si raggomitò tra le coperte e continuò a dormire. Marcus si sedette accanto a lei e, accarezzandole il viso, mormorò: –Povera piccola, chissà cosa ti è successo, chissà cosa ti ha fatto quel bastardo di Tomash Cleshi!!– Le accarezzò i capelli e Faith, muovendosi, lo attirò a sé. Marcus sorrise, si stese accanto a lei e la strinse tra le sue braccia coccolandola. –Dormi, piccolina– le sussurrò baciandola sui capelli e sulla fronte –dormi tranquilla, sono qui con te, veglierò io su di te.–

All'improvviso il cellulare emise un doppio bib: era il segnale che c'era un messaggio in arrivo. Marcus prese il telefonino, aprì la messaggeria e vide che sua moglie Shaila gli aveva mandato un messaggio che diceva così: –Tutto bene, amore mio? Sei riuscito a recuperare il tuo amico? Torna presto a casa, ti prego, ho bisogno di stare con te e di parlarti per provare a salvare qualcosa di noi due.– Marcus: si staccò da Faith, la baciò sul collo, si allontanò e chiamò la sua donna. –Amore mio!!– Esclamò Shaila appena rispose al telefono. –Tesoro mio, ti ho chiamato per dirti di non preoccuparti– disse Marcus con voce sussurrata –io sto bene e tornerò a casa appena possibile. Sono riuscito a recuperare il mio amico, l'ho portato a casa ed ora dorme ma, per questa notte, preferisco rimanere qui per vedere se posso essergli d'aiuto nel caso si sentisse male. Non è la prima volta che gli succede e, siccome ha una malattia al fegato che solo io conosco, soltanto io so cosa fare per aiutarlo quando è ubriaco.– Shaila annuì e disse: –Tu sei sempre stato un uomo sensibile e disponibile, amore mio e ti sei sempre prodigato per tutti, per questo mi piaci da morire e per questo ti amo. Non ti preoccupare, cucciolo mio, ti aspetterò a casa e, quando tornerai, parleremo.– Marcus sospirò e, dopo aver ringraziato la sua donna, chiuse la comunicazione e tornò a sdraiarsi accanto a Faith stringendola tra le sue braccia.